

# Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it  
www.quotidianolacitta.it

## Debenedetti, lo stile del maestro

Lo scrittore premiato con il Teramo per i racconti di "Quel giorno quell'anno"



L'assessore Luigi Ponziani, Nicola Catenaro, Antonio Debenedetti, il sindaco Gianguido D'Alberto e il segretario Paolo Ruggieri

TERAMO - Mercoledì **Antonio Debenedetti** ha ricevuto il Premio Teramo speciale per la raccolta di racconti edita *Quel giorno quell'anno* (Solferino). L'incontro con lo scrittore, moderato da **Nicola Catenaro**, si è svolto a Teramo in Largo San Matteo e vi hanno preso parte il sindaco **Gianguido D'Alberto**, l'assessore alla Cultura **Luigi Ponziani**, la presidente della Fondazione Tercas, **Enrica Salvatore**, e il segretario del Premio Teramo **Paolo Ruggieri**. Le letture sono state di **Vincenzo Macedone**.

**LA MOTIVAZIONE.** Così recita la motivazione, scritta da **Renato Minore**, critico letterario e componente della giuria del Premio Teramo: «Leggendo i suoi racconti **Federico Fellini** si disse "divertito e sedotto". **Alberto Moravia** li paragonò a una musica "che quando finisce si rimpiangi che non continui". Antonio Debenedetti è ormai tra i maestri italiani di un genere difficile e luminoso: il racconto, la short-story. Scelto - ha spiegato **Raffaèle Manica** - per "metterci sotto gli occhi tutte le nostre sgradevolezze trattandole come un chirurgo che rinuncia all'anestesia, operando a crudo perché c'è un'emergenza". Un'ulteriore conferma arriva dal suo *Quel giorno dell'anno*. Il rapporto con l'eredità ebraica trasmessagli dal padre Giacomo, il grande letterato e critico che fu anche tra i giurati insigni dei primi anni del Teramo, si traduce nel ricordo delle persecuzioni fasciste, la cui drammaticità è risolta da Antonio con mirabili tocchi lievi e personaggi che non si dimenticano nei



Debenedetti con Paola Vagnozzi e Paolo Ruggieri

due racconti (*L'inquilino misterioso*, *E fu settembre*) che danno forma e organica struttura a questo piccolo grande libro scelto dai lettori del Teramo. Nel primo racconto l'ebreo Enrichetto e la signorina Clotilde, la "donnetta di chiesa", zitella, presso cui ha preso alloggio, trovano una forma di affettuosa comunicazione basata su un'inconscia solidarietà, sottraendosi per poco alla follia delle leggi razziali. Come ha giustamente scritto **Paolo Di Paolo**, Antonio Debenedetti racconta la ferocia della Storia dal piccolo cuore di un signor nessuno privato anche della possibilità di restare quel signor nessuno. Nell'introduzione lo scrittore parla della profonda ferita nel suo orgoglio di figlio: "Questa ferita riguarda l'umiliazione impressa dalle leggi razziali a mio padre, l'ebreo Giacomo Debenedetti", l'autore

di 16 ottobre 1943, il memorabile racconto sulla retata nazista nel Ghetto di Roma. Con un'accorta regia stilistica, che trova nel racconto breve l'esecuzione più idonea con il passo rapido e sincopato di una narrazione davvero essenziale, Antonio Debenedetti dà corpo a inquietudini, paure, solidarietà, complicità, debolezze affondando la lama in quella ferita originaria con la sua voce di scrittore tormentato e chirurgico».

**IL SEGRETARIO.** Una giornata importante per il Premio Teramo, quella con Antonio Debenedetti. Abbiamo chiesto al segretario **Paolo Ruggieri** in che modo s'inquadra questo riconoscimento speciale a Debenedetti nel percorso del Teramo: «Diceva il grande scrittore argentino **Julio Cortázar** che "ogni racconto du- revole è come il seme in cui sta

dormendo l'albero gigantesco. Quell'albero crescerà in noi, farà ombra nella nostra memoria". Il racconto è un genere a torto considerato minore dal lettore comune, e troppo spesso trascurato dalla grande editoria. È questo il motivo per cui sin dai suoi albori il Premio Teramo - spiega Ruggieri - si propone di valorizzare e rilanciare la narrazione breve. L'istituzione del Premio speciale alla raccolta di racconti edita, introdotto a partire da quest'anno, persegue il medesimo obiettivo. È mi sembra una coincidenza particolarmente significativa che ad aggiudicarselo sia stato proprio Antonio Debenedetti, figlio di Giacomo, grande critico letterario italiano e giurato dei primi anni del Teramo, al quale è dedicato il premio per un autore under 35. Sono convinto - prosegue Ruggieri - che Antonio Debenedetti abbia lasciato un'impressione positiva in tutti coloro che hanno assistito alla premiazione - non solo per aver condiviso con una platea numerosa attenta e partecipe le sue interessanti riflessioni sul giornalismo e sulla letteratura e il racconto di episodi legati alla sua infanzia e al periodo in cui furono emanate le leggi razziali con una verva da narratore di razza, ma anche perché ha espresso il desiderio di tornare a Teramo, dove si è sentito accolto con particolare cordialità e simpatia».

**SERATA FINALE.** La cerimonia conclusiva di questa 45esima edizione del Premio Teramo (fondato nel 1958) è in programma tra la fine di ottobre e la prima settimana di novembre.